

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,35-40)

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!

Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete.

Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.

Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

COMMENTO

Il pane del cielo. Gesù ha invitato la folla a cercare un cibo che rimane e fa rimanere per sempre, che non deperisce e riesce ad impedire il deperimento dell'uomo. È un cibo, pertanto che viene dal cielo e che solo colui che viene dal cielo è in grado di offrire. Solo Dio offre questo cibo: sciolta la simbologia, si rivela l'enigma: il cibo è Gesù stesso; mangiare di lui è credere in lui. Ma la folla, pur avendo visto il segno della moltiplicazione dei pani, fatica a credere che Gesù questo dono venuto dal cielo, aprendosi al quale si gusta la vita eterna.

La volontà di Dio. La volontà di Dio però è chiara: egli vuole condividere la vita e l'eternità con coloro gli corrispondono. Per questo manda il Figlio, perché niente vada perduto. Ora, chi crede in lui e lo riconosce come autorevole inviato dal Padre, capace di compiere efficacemente la volontà del Padre nel mondo, non è più perduto: è invece salvato. La salvezza di Cristo è dunque proporsi alla fede degli uomini, perché in lui abbiano la vita eterna.

La risurrezione nell'ultimo giorno. La vita eterna è una vita che perdura, anche oltre la morte. Nutrirsi del pane celeste, ovvero credere in Gesù venuto dal cielo, significa addormentarsi pure nella morte, nella sicura speranza che non si è perduti, perché coloro che hanno riposto la fiducia in Cristo verranno risvegliati nell'ultimo giorno per partecipare della vita divina.

**Cristo, nostra pasqua, è stato immolato.
Celebriamo dunque la festa con azzimi di sincerità e di verità.
(1Cor 5,7-8)**

MEDITAZIONE

Perduto o recuperato? La differenza tra essere perduto o recuperato non è nella cosa dispersa, ma nella persona che la possiede. Le chiavi perdute e quelle recuperate sono identiche, solo che le prime non le ho, sono lontane da me e irraggiungibili, le altre invece sono in mio possesso. Così noi perduti o recuperati siamo identici, ma o siamo lontani dal Signore Gesù e indisponibili a lui, oppure siamo con lui, nella sua disponibilità. Possiamo non avvertire una differenza fisica, ma è invece essenziale.

La volontà di Dio su di me. Quante volte ci chiediamo quale sia la volontà di Dio su di noi e ci rassegniamo a crederla un mistero inestricabile. Invece è molto chiara: che io non vada perduto. Perché non mi perdessi ha mandato il suo Figlio, così che io potessi credere a lui e aderendo a lui, partecipare della sua vita. Credente non sarò perduto nemmeno nella colpa, nemmeno nella rovina, nemmeno nella morte, perché non mancherà, almeno nell'ultimo giorno, la sua risurrezione, con la quale mi chiamerà a sé, per sempre.

PREGHIERA. Sal 15(16)

Il salmista proclama la sua fiducia nella protezione divina. Nel Signore egli è al sicuro anche nella notte, anche nel sonno, anche nella morte, perché Dio non lascia il suo servo perduto per sempre.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:
la mia eredità è stupenda.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Preghiamo.
O Dio, potenza immutabile e luce che non tramonta,
guarda con amore al mirabile sacramento di tutta la Chiesa e compi nella pace l'opera dell'umana salvezza secondo il tuo disegno eterno; tutto il mondo riconosca e veda che quanto è distrutto si ricostruisce, quanto è invecchiato si rinnova, e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo di Cristo, che è principio di ogni cosa. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Beati coloro che pur non avendo visto crederanno. I segni che parlano di te e che tu hai compiuto sono affi dati alla testimonianza degli apostoli, sono nelle Scritture. Io sono la generazione successiva, che crede senza aver visto e dal momento che coloro che videro non crederettero, non sono in una posizione difettosa. Con le Scritture nelle orecchie, quei segni appaiono ancora visibili e riconoscibili. Io credo che tu sei il mio Signore e il mio Dio.

L'eucaristia. Il rito eucaristico è la possibilità di ripetere ancora al Signore risorto: «Dammi sempre questo pane!». Ed egli corrisponde offrendo ancora la possibilità di incontrare lui, il pane dal cielo, il Messia venuto sulla terra.